

Frammenti sulla scena (online)  
Studi sul dramma antico frammentario  
Università degli Studi di Torino  
Centro Studi sul Teatro Classico  
<http://www.ojs.unito.it/index.php/fss>  
[www.teatroclassico.unito.it](http://www.teatroclassico.unito.it)  
ISBN 9788875903589 / ISSN 2612-3908  
Supplementi 1 • 2025  
Atti del convegno *The Forgotten Theatre V* (2024)  
*The Staging of Menander's Comedies*



## MASCHERE ED ETICA VIRILE NEI *SICIONI* DI MENANDRO

TOMMASO SUARIA  
UNIVERSIDADE DE LISBOA  
[tommaso.suaria@edu.ulisboa.pt](mailto:tommaso.suaria@edu.ulisboa.pt)

I *Sicioni* di Menandro sono stati oggetto di considerevole interesse nel corso dell'ultimo anno. La pubblicazione del volume di Paola INGROSSO (2024) e il contributo di FAVI (2024) su *Lexis* hanno rimesso in discussione vari aspetti di questa commedia, il cui stato frammentario, d'altronde, rende piuttosto difficile avanzare ipotesi definitive circa la trama e, di conseguenza, gli aspetti tematici e drammaturgici<sup>1</sup>.

Non sembrano in discussione, tuttavia, alcuni snodi fondamentali della vicenda: la commedia segue le avventure del capitano sicionio Stratofane, innamorato della giovane Filumena, da lui comprata al mercato degli schiavi quando era appena una bambina. La legge di Atene non consente a Stratofane di sposare la ragazza, ormai cresciuta, dal momento che si tratta di una cittadina ateniese, mentre il militare è un forestiero. Filumena, inoltre, è oggetto del desiderio del giovane donnaiolo Moschione. Sia quest'ultimo, sia Stratofane, si recano a Eleusi, dove la ragazza ha trovato rifugio<sup>2</sup>. La situazione complessa ha un momento di svolta quando Stratofane scopre, tramite dei segni di riconoscimento, di essere anche lui ateniese di nascita. Questa scoperta porta allo scioglimento finale, che si realizza, attraverso il rintracciamento del padre della ragazza e la scoperta che Moschione e Stratofane sono fratelli, con il matrimonio tra Stratofane e Filumena.

Un altro punto che rimane fermo è la rilevanza, ai fini dello sviluppo della vicenda, del discorso dell'Eleusino nel quarto atto. Costui, a guisa di Messaggero tragico, racconta gli avvenimenti di un'adunanza di concittadini, svoltasi appunto a Eleusi, in cui a un discorso di Moschione, che non riesce a conquistarsi la simpatia dei presenti, fa seguito

---

<sup>1</sup> Un contributo sui *Sicioni* non può prescindere dalle edizioni di BELARDINELLI 1994 e BLANCHARD 2009.

<sup>2</sup> Contro la tradizionale ricostruzione per cui a motivare la necessità di riparo a Eleusi sarebbe la volontà di Filumena di non essere costretta a un'unione illegittima, FAVI 2024 argomenta che si tratterebbe, in realtà, di parte di un piano ideato dallo stesso Stratofane per evitare che la ragazza cada nelle mani del Beota con cui il padre del militare ha contratto un debito, che alla morte di quest'ultimo è ereditato dallo stesso Stratofane.

un intervento di Stratofane, che invece ha successo e riesce a ottenere che Filumena sia posta temporaneamente sotto la custodia della sacerdotessa (vv. 176-271). Questo episodio, seppure non mostrato al pubblico, ma solo raccontato da un testimone oculare, vede i due rivali contrapposti e sottoposti a un giudizio di carattere etico. Uno studio del passo alla luce dei precedenti letterari e delle modalità di messa in scena può gettare luce su come Menandro abbia costruito l'antitesi tra Moschione e Stratofane, sviluppando concetti tradizionali e innovandoli grazie alle possibilità offerte dal genere comico.

I versi riportati di seguito contengono la narrazione dell'intervento di Moschione e dell'arrivo di Stratofane:

|                                                  |     |
|--------------------------------------------------|-----|
| σιωπῆς γενομένης προσίσταται                     |     |
| μειράκιον ἐγγὺς τῷ θεράποντι λευκόχρῳ[ν          | 200 |
| ὑπόλειον ἀγένειόν τι καὶ μικρὸν λαλεῖν           |     |
| ἐβούλετ'. οὐκ εἰάσαμεν· «μεῖζον λέγε»            |     |
| εὐθύς τις ἀνεβόησε καὶ «τί βούλεται;»            |     |
| «τίς ἐστι;» «τί λέγεις;» «οἶδεν οὗτος ὁ θεράπων» |     |
| φησὶν, «πάλαι γὰρ οὐ βοήθῳ κἄν τινος             | 205 |
| δεητερωτ ... αἱ τὰ πόλλ' ἀκήκοα                  |     |
| αὐ]τοῦ λέγοντος ἄρτι πρὸς τὸν δεσπότην.»         |     |
| κα]ὶ κόκκινος γενόμενος ὑπανεδύετο               |     |
| κοῦ] παντελῶς ἦν βδελυρός, οὐ σφόδρ' ἥρεσεν      |     |
| ἡ]μῖν δέ, μοιχώδης δὲ μάλλον κατεφάνη            | 210 |
| μ]έγ' ἐγκραγόντες εἰς τοῖαδ[.] . . ὥσαμε[        |     |
| . . ]ν τοῦτον εἰς θ' ἡμῶν γενόμενος ἔβλεπ[εν     |     |
| εἰς] τὴν κόρην, ἐλάλε[ι] τε τοῖς ἐγγὺς συχν[ά    |     |
| ]οι πεφευγῶ' ἡ κόρη                              |     |
| ὄ]ψει τις ἀνδρικόδ' ἅπαν                         | 215 |

Quando si fu fatto silenzio si avvicina al servo un giovanotto dalla pelle bianca, un tipo liscio, sbarbato; voleva parlare sottovoce. Non glielo abbiamo permesso: «parla più forte» esclamò subito qualcuno, «cosa vuole?», «chi è?», «cosa dici?». «Questo servo mi conosce – dice – da tempo infatti (...) ho origliato la maggior parte del discorso mentre, proprio ora, costui parlava al padrone». E fattosi paonazzo, indietreggiava e né era del tutto ributtante, né ci piacque molto, ma diede, piuttosto, l'impressione di un donnaiolo, <noi> che gridavamo a gran voce (...) costui e, fattosi in mezzo a noi fissava la ragazza, e parlottava fitto con i vicini (...) la ragazza, essendo fuggita (...) uno piuttosto virile d'aspetto.<sup>3</sup>

Nonostante le lacune e incertezze del testo, si può osservare che Moschione è qualificato come un «giovanotto» (v. 200: μειράκιον), «dalla pelle bianca» (v. 200: λευκόχρῳ), «liscio» e «sbarbato» (v. 201: ὑπόλειον ἀγένειον). Si tratta di caratteristiche somatiche tradizionalmente associate alle donne<sup>4</sup>, che la cultura ateniese voleva limitate per lo più al contesto domestico, e dunque lontane dalla luce del sole, mentre gli uomini che lavoravano fuori di casa avevano la pelle abbronzata, la barba folta e uno scarso

<sup>3</sup> Tutte le traduzioni sono di chi scrive.

<sup>4</sup> Cf. BELARDINELLI 1994, 170.

interesse a dedicarsi alla cura della propria apparenza<sup>5</sup>. A questa descrizione fisica si accompagna un giudizio negativo sul comportamento del ragazzo, che vorrebbe «parlare sottovoce» (v. 201: μικρὸν λαλεῖν) a causa di una natura pavida che lo porta ad arrossire e a tirarsi indietro (v. 208: κόκκινος γενόμενος ὑπανεδύετο). Non stupisce che la giovinezza e l'inesperienza di Moschione siano associate a un fare insicuro, all'esitazione di chi ancora deve trovare il proprio posto nel mondo.

Ciò che invece, a prima vista, può sembrare insolito a un pubblico moderno è il fatto che il giudizio complessivo che gli astanti affibbiano a Moschione sia quello di μοιχώδης, aggettivo derivato da μοιχός. Quest'ultimo termine designa l'adultero, in particolare colui che seduce una donna sposata. Un uomo che rispetti le aspettative di genere della tradizione ateniese, infatti, doveva essere temperante dal punto di vista sessuale<sup>6</sup>: proprio delle donne è invece cedere al desiderio nei confronti dell'altro sesso<sup>7</sup>. Inoltre, la pelle bianca è da considerarsi segno di lussuria, in quanto i rapporti sessuali illeciti si intrattenevano dentro casa, lontano dai raggi del sole e da occhi indiscreti<sup>8</sup>. Pertanto, il colorito femminile sarebbe indice di un comportamento altrettanto femminile. All'aspetto effeminato di Moschione fa da contraltare quello di Stratofane: di lui l'Eleusino dice che è «uno piuttosto virile d'aspetto» (v. 215: ὄψει τις ἀνδρικός πάνυ), suggerendo così, in virtù del confronto con il rivale, che alla sua apparenza corrisponda il possesso delle virtù maschili.

La descrizione di Moschione ricorda la maschera che Polluce chiama ἀπαλὸς νεανίσκος:

ὁ δ' ἀπαλὸς νεανίσκος, τρίχες μὲν κατὰ τὸν πάγχρηστον, πάντων δὲ νεώτατος, λευκός, σκιατροφίας, ἀπαλότητα ὑποδηλῶν<sup>9</sup>

Il Giovanotto Delicato: i capelli della stessa tipologia del Bravo in Tutto; è il più giovane di tutti, pallido, cresciuto nell'ombra, suggerisce un'idea di delicatezza.

Dal momento che, nei *Sicioni*, Moschione era anche un personaggio attivo in scena, la sua apparenza doveva essere conforme a quanto detto dall'Eleusino: risulta molto verosimile, pertanto, che la sua maschera fosse proprio quella dello ἀπαλὸς νεανίσκος.

<sup>5</sup> Cf. INGROSSO 2024, 220.

<sup>6</sup> Si vedano i precetti tradizionali impartiti dal Discorso Migliore nelle *Nuvole* di Aristofane (vv. 990-997).

<sup>7</sup> Un esempio comico di questo stereotipo si trova nel discorso del Parente nelle *Tesmoforiazuse* di Aristofane (vv. 466-501).

<sup>8</sup> Cf. BELARDINELLI 1994, 170-171, e INGROSSO 2024, 219-224.

<sup>9</sup> Poll. 4,147 (ed. BETHE 1900).

Come osservato da Anna Maria BELARDINELLI (2019, 348), un personaggio maschile effeminato, seduttore e codardo come Moschione ha il suo precedente più antico nel terzo libro dell'*Iliade*. Qui Ettore rimprovera Paride per essersi vigliaccamente sottratto a un duello con Menelao, dicendogli (*Il.* 3,39) Δύσπαρι, εἶδος ἄριστε, γυναιμανὲς ἠπεροπευτά<sup>10</sup> («Paride maledetto, splendido di aspetto, pazzo per le donne, seduttore»). In questo contesto, la bellezza fisica è segno dell'incapacità di Paride di realizzare il suo dovere di uomo, quello di combattere in guerra, avendo invece come unica forza il proprio aspetto seducente, esattamente come Elena, il modello di bellezza femminile per eccellenza.

In ambito drammatico, questa tipologia di personaggio si ritrova già nel 458 a.C., quando Eschilo porta in scena l'*Orestea*. Nell'*Agamennone*, Egisto è l'amante di Clitemestra, sposa del re di Argo che dà il titolo alla tragedia. A differenza di Agamennone, Egisto è un vile che non è andato a combattere a Troia ma, rimasto in patria insieme alle donne, ha sedotto la regina e ha delegato a lei il compito di uccidere il proprio nemico, rimanendo nelle retrovie fino a dopo la realizzazione del piano. Il coro di anziani argivi non può che disprezzare un simile comportamento, come è evidente dalle parole del corifeo:

γύναι, σὺ τοὺς ἦκοντας ἐκ μάχης νέον  
οἰκουρός, εὐνήν ἀνδρὸς αἰσχύνων ἄμα,  
ἀνδρὶ στρατηγῶ τόνδ' ἐβούλευσας μόνον;<sup>11</sup>

Donna! Loro, appena tornati dalla guerra... tu, rimasto a casa, mentre copri di vergogna il letto di un uomo, hai architettato questa morte per l'uomo che guidava l'esercito?

Il disprezzo e la concitazione si manifestano nella costruzione anacolutica del periodo, in cui l'accusativo τοὺς ἦκοντας non dipende da alcun verbo. La vigliaccheria di Egisto e il fatto di essere un seduttore lo configurano, agli occhi del corifeo, come una donna (γύναι, 1625), un insulto posto enfaticamente all'inizio della battuta e in netta opposizione con il reiterato «uomo» (v. 1626: ἀνδρὸς; v. 1627: ἀνδρὶ) riferito naturalmente ad Agamennone. Proprio come Paride, Egisto non affronta direttamente il proprio avversario, un condottiero glorioso, ma si rifugia tra le braccia della moglie del nemico (rispettivamente, Elena e Clitemestra). Si profila dunque un *topos* letterario e culturale per cui a un uomo "vero", che realizza completamente le caratteristiche e i compiti dell'ἀνὴρ, si oppone un uomo "donna", che vi viene sistematicamente meno.

Nell'*Iliade* e nei *Sicioni*, l'etica del seduttore trova un corrispettivo nella sua apparenza che ricorda quella di una donna. Quest'elemento non si trova nel testo dell'*Orestea*, tuttavia questo non implica che non fosse presente: mentre Agamennone indossava senza dubbio una maschera da uomo adulto, con la pelle scura e la barba, non è da escludere che Egisto, proprio in virtù del precedente omerico, portasse una maschera di uomo giovane, chiaro e sbarbato, almeno nel caso dell'*Agamennone*. Per quanto riguarda

<sup>10</sup> Ed. WEST 1998.

<sup>11</sup> Aesch. Ag. 1625-1627 (ed. WEST 1991).

le *Coefore*, invece, nonostante Egisto sia lo stesso dal punto di vista caratteriale, la presenza del giovane Oreste, la cui maschera era probabilmente quella di un ragazzo, e il fatto che siano passati alcuni anni dalla morte di Agamennone, porta a chiedersi se Egisto apparisse come uomo giovane o maturo.

Tornando ai *Sicioni*, è opinione sostanzialmente concorde che il discorso dell'Eleusino riecheggi la *rhesis* del Messaggero di ritorno dall'assemblea nell'*Oreste* di Euripide<sup>12</sup>. Nella tragedia, il Messaggero riferisce a Elettra e al coro il dibattito che ha portato alla condanna a morte della giovane e di Oreste. Tra i vari personaggi a prendere la parola, ci soffermeremo sul demagogo e sul contadino onesto:

|                                                    |       |
|----------------------------------------------------|-------|
| καὶ πὶ τῷ δ' ἀνίσταται                             | (902) |
| ἀνήρ τις ἀθυρόγλωσσος, ἰσχύων θράσει·              |       |
| ...                                                |       |
| ὃς εἶπ' Ὀρέστην καὶ σ' ἀποκτείνει πέτροις          | (914) |
| βάλλοντας, ὑπὸ δ' ἔτεινε Τυνδάρεως λόγους.         | 915   |
| ...                                                |       |
| ἄλλος δ' ἀναστὰς ἔλεγε τῷ δ' ἐναντία,              | (917) |
| μορφῇ μὲν οὐκ εὐωπός, ἀνδρεῖος δ' ἀνὴρ,            |       |
| ὀλιγάκις ἄστυ καγόρῃς χαρίων κύκλον,               |       |
| αὐτουργός, οἷπερ καὶ μόνοι σφύζουσι γῆν,           | 920   |
| ξυνετός δέ, χωρεῖν ὁμόσε τοῖς λόγοις θέλων,        |       |
| ἀκέραιον ἀνεπίπληκτον ἡσκηκῶς βίον·                |       |
| ὃς εἶπ' Ὀρέστην παῖδα τὸν Ἀγαμέμνωνος              |       |
| στεφανοῦν, ὃς ἠθέλησε τιμωρεῖν πατρί <sup>13</sup> |       |

Dopo di lui si alza in piedi un uomo dalla lingua sfrenata, forte nell'arroganza; costui disse di uccidere a sassate Oreste e te, ma era Tindareo a suggerirgli le parole. Un altro, alzatosi, diceva il contrario rispetto a costui, non era di aspetto piacevole, ma era un uomo, un maschio, uno che raramente tocca la città e la piazza del mercato, uno che lavora la sua terra, di quelli che da soli salvano il paese, ma intelligente, intenzionato ad attaccare quei discorsi, uno allenato a condurre una vita senza macchia, irreprensibile: costui disse di dare una corona a Oreste figlio di Agamennone, che aveva avuto la volontà di vendicare il padre.

Euripide fornisce una descrizione etica di entrambi i personaggi, ma solo del contadino menziona anche le caratteristiche fisiche. L'aspetto poco attraente di quest'ultimo (v. 918: μορφῇ μὲν οὐκ εὐωπός) è messo in relazione con la sua virilità dal punto di vista morale, evocata tramite figura etimologica (v. 918: ἀνδρεῖος δ' ἀνὴρ). La virtù dell'«uomo virile», che non perde tempo in vuoti discorsi di piazza, ma parla solo qualora sia necessario, è contrapposta alla «lingua sfrenata» del demagogo (v. 903: ἀθυρόγλωσσος). Proprio come gli adulteri Paride ed Egisto, costui usa la seduzione (in questo caso quella dei discorsi ammaliatori) per compiere azioni contrarie alla giustizia.

Nel caso di Euripide, l'opposizione etica non trova un corrispettivo sul piano fisico, dal momento che né il demagogo né il contadino sono mai presenti in scena. Menandro,

<sup>12</sup> Una disamina degli studi a riguardo è offerta da BELARDINELLI 1994, 158, e INGROSSO 2024, 206.

<sup>13</sup> Eur. Or. 902b-903, 914-915, 917-924 (ed. DIGGLE 1994); ho riportato solo i versi non espunti dall'editore.

invece, prosegue sulla strada di associazione tra sembianze e virtù intrapresa già da Omero nella caratterizzazione di Paride e perfeziona l'equazione tra aspetto mascolino ed etica virile da una parte, aspetto effeminato e depravazione adulterina dall'altra. In questo, il commediografo è stato senz'altro facilitato dalle caratteristiche proprie della commedia nuova, in particolar modo dalla presenza di maschere associate a tipologie caratteriali. Si è detto che la descrizione che l'Eleusino fornisce di Moschione autorizza a ipotizzare che quest'ultimo indossasse la maschera dello ἀπαλὸς νεανίσκος; considerando che a Moschione sono attribuite le caratteristiche dell'adultero effeminato, cioè dell'uomo che non realizza le prerogative del suo genere, ne consegue che Stratofane, il polo opposto dal punto di vista tanto dell'aspetto quanto della virtù, sarà apparso con una maschera di ἀνὴρ, scura e fornita di barba<sup>14</sup>. Ciò sarebbe in perfetta sintonia con l'identità di Stratofane, un soldato nel pieno della sua virilità.

Basandosi sull'eredità di una tradizione antica che spaziava dall'epica al dramma, Menandro sfrutta le caratteristiche e le convenzioni della commedia nuova per costruire una struttura che coniuga l'aspetto drammaturgico a quello etico: nonostante l'opposizione tra le due tipologie sia tradizionale, con Menandro si arriva a una perfetta corrispondenza tra aspetto ed etica in entrambi i personaggi contrapposti. La conseguenza del discorso dell'Eleusino è che, quando Stratofane e Moschione discuteranno sulla scena, gli spettatori vedranno nell'aspetto dei due personaggi la manifestazione tangibile dei loro tratti caratteriali e del loro sistema di valori.

## Bibliografia

- ARNOTT 2000 = W.G. Arnott, *Menander*, III, Cambridge (MA)/London 2000.
- BELARDINELLI 1994 = A.M. Belardinelli, *Menandro. Sicioni. Introduzione, testo e commento*, Bari 1994.
- BELARDINELLI 2019 = A.M. Belardinelli, *Iconografia e papiri in Euripide e Menandro*, "SemRom" n.s. 8 (2019), 331-354.
- BELARDINELLI 2023 = A.M. Belardinelli, *Lo spettacolo teatrale dei Greci. Tecniche drammatiche e messa in scena*, Milano 2023.
- BLANCHARD 2009 = A. Blanchard, *Ménandre. Tome IV. Les Sicyoniens*, Paris 2009.
- BETHE 1998 = E. Bethe, *Pollucis Onomasticon. Libri I-X – index. Editio stereotypa editionis primae (1900)*, Stuttgart/Leipzig 1998.
- DIGGLE 1994 = J. Diggle, *Euripidis fabulae*, III, Oxford 1994.
- FAVI 2024 = F. Favi, *I Sicioni di Menandro: una proposta di ricostruzione*, "Lexis" 42 (2024), 121-152.
- INGROSSO 2024 = P. Ingrosso, *Menandro. Sicioni. Introduzione, testo, traduzione e commento*, Lecce 2024.
- MACCARY 1970 = W.T. MacCary, *Menander's Characters: Their Names, Roles and Masks*, "TAPhA" 101 (1970), 277-290.

<sup>14</sup> Cf. BELARDINELLI 2023, 173.

SLATER 2020 = N.W. Slater, *Stratophanes the Ephebe? The Hero's Journeys in Menander's Sikyonioi*, in H. Marshall, C.W. Marshall (eds.), *Greek Drama V. Studies in the Theatre of the Fifth and Fourth Centuries BCE*, London 2020, 205-214.

WEST 1991 = M.L. West, *Aeschyli Agamemnon*, Stuttgart 1991.

WEST 1998 = M.L. West, *Homeri Ilias*, I, Stuttgart/Leipzig 1998.